

## Nella Basilica di San Marco ripartiti i lavori

DI GIANFRANCO FERRONI

Venezia riparte dai restauri. In seguito alla richiesta presentata dalla Procuratoria di San Marco, la Prefettura di Venezia ha autorizzato la ripresa degli interventi tampone e di salvaguardia sui mosaici pavimentali all'interno della Basilica di San Marco, cuore religioso e culturale, simbolo per eccellenza della città lagunare. La chiesa rimane chiusa alle messe ed alle visite turistiche in attesa delle disposizioni sulla Fase 2 dell'emergenza Covid-19, ma le attività tese a rimuovere le efflorescenze saline e a proteggere i frammenti musivi in pericolo sono effettivamente già iniziate il 27 aprile, con una squadra di 4 persone operanti in basilica, salita a 6 nella giornata di martedì. Nelle settimane successive rientreranno altre maestranze. Una ripresa dei lavori che avviene nel rispetto di rigidi protocolli sanitari, accuratamente predisposti dalla Procuratoria di San Marco nelle scorse settimane e in accordo con i lavoratori interessati. Sono stati attivati dalla stessa Procuratoria tutti i presidi necessari e le modalità operative - mascherine e sistemi di protezione, distanziamento, controllo della temperatura corporea in ingresso, turni differenziati, per tutelare la salute dei restauratori e garantire la massima sicurezza. Dalla direzione dei servizi tecnici, affidata al proto architetto **Mario Piana**, dipendono lo «studio di mosaico», cui sono affidati la conservazione e il restauro del manto musivo, e una équipe di operai restauratori per i lavori inerenti alla manutenzione degli immobili della fabbrica marciana e dei suoi beni mobili.

«Siamo particolarmente felici di questa possibilità», ha commentato il primo procuratore di San Marco **Carlo Alberto Tesserin**: «Intanto possiamo riprendere l'intervento sul pavimento musivo che è quello che preoccupa maggiormente dopo la terribile acqua alta dello scorso novembre. Per la difesa della Basilica dalle acque alte future, ci sono due grandi progetti programmati e in parte finanziati, grazie all'impegno del Provveditorato alle opere pubbliche del Triveneto ed alla Regione Veneto, che ha già attribuito alla Procuratoria dei fondi straordinari. Questi progetti prevedono procedure di autorizzazione e di affidamento complesse. Inoltre esse sono opere che in gran parte riguardano l'esterno della Basilica e dunque non dipendono solo da noi. All'interno della Basilica, dove possiamo operare con i nostri dipendenti e collaboratori, abbiamo ritenuto fosse fondamentale ripartire il prima possibile.»

Il 12 novembre dello scorso anno l'evento catastrofico che ha colpito Venezia ha danneggiato pesantemente anche la Basilica di San Marco, che solo nel lontano 1966 è stata invasa come a novembre, e con tanti eventi estremi ripetuti: la cripta completamente sommersa, così come il narcece e l'intera pavimentazione fino all'altare della Madonna Nicopeia. «È stato appurato che il 60% della pavimentazione in marmo della Basilica di San Marco, una pavimentazione oltre 2000 metri quadri, i cui pezzi più antichi risalgono al XI secolo, è da restaurare», ha sottolineato l'ingegner **Pierpaolo Campostrini**, procuratore di San Marco con delega ai Servizi Tecnici, «e non possiamo dimenticare che oltre all'even-

to straordinario della notte del 12 novembre, lo scorso anno le maree hanno attanagliato la città da inizi novembre fino a Natale: i mosaici pavimentali, le murature in mattoni sono rimasti sotto acqua per giorni interi, la metà delle ore dell'intero mese. Il fenomeno della corrosione salina, in assenza di interventi specifici, continua inesorabile: il lavoro deve iniziare subito con la fase di messa in sicurezza, poi proseguirà per molto tempo. L'acqua salata che impregna pavimenti e pareti evapora - spiega il Procuratore Campostrini - ma rimangono i sali che fanno disgregare i mattoni, i marmi e gli intonaci su cui sono appoggiati i mosaici. Sono processi cumulativi e i danni aumentano con il passare del tempo. I fenomeni di sollevamento delle tessere musive sono stati importanti. Di qui l'esigenza di riavviare le operazioni il prima possibile. Credo che questa ripresa parziale dell'attività sia un bel segnale anche per tutto il settore dei Beni Culturali che sono un bene primario per il nostro Paese, che va tutelato anche nelle contingenze drammatiche che stiamo vivendo».

La Procuratoria intanto sta lavorando per definire le procedure per affrontare la Fase 2 della riapertura al pubblico, contingentata e con i caratteri della sicurezza, quando questa sarà possibile. La copertura con il wi-fi e la fibra ottica già installata, collegata alla rete Garr gestita dal Ministero della Ricerca Scientifica, portano la basilica all'avanguardia rispetto a monumenti simili in Italia, favorendo l'individuazione e l'applicazione di modalità di visita adeguate.

— © Riproduzione riservata —